

#### IV.1.2. Santa Maria delle Grazie

Il complesso, originariamente intitolato a S. Maria delle Grazie, si trova nella parte nord-occidentale dell'abitato. L'isolato si estende tra via Diaz, via Valente, viale delle Rimembranze e piazza S. Antonio (fig. 6).



Fig. 6. Chiesa e convento di S. Maria delle Grazie.

Tra tutti i complessi conventuali costruiti in età moderna fuori dalla cinta muraria, il convento di S. Maria delle Grazie fu quello edificato per primo; come scrive l'Indelli, fu iniziato nel 1491, dopo aver ricevuto l'autorizzazione di papa Innocenzo VIII: "Nella Provincia di S. Nicola, Convento di S.M. delle Grazie, Monopoli. La somma benevolenza dei monopolitani verso la Famiglia Francescana Osservante e il buon concetto ch'essi s'erano formati della sua perseveranza, fecero sì che il S.P. Innocenzo VIII, con

decreto del 17 Dicembre 1491, le concedesse facoltà di erigere nei pressi della Città un Convento dei Minori. Ottenuta la quale, l'Amministrazione Cittadina dalle comuni offerte cominciò nello stesso anno a fabbricare dalle fondamenta questa sacra residenza, che alloggia sino a 15 Frati, dedicata alla S.V. Maria delle Grazie, e decise di non interrompere il lavoro senza prima portarlo a termine"<sup>16</sup>.

La chiesa fu iniziata a costruire qualche anno più tardi. Nei documenti si legge infatti che "nel 1499 si diè principio alla fabbrica della Chiesa sotto il titolo di S. Maria delle Grazie del Convento de' Minori, leggendosi cautela di tal fabbrica con Mastro Angelo de Spalato di Polignano stipulata per N(otaio) Paolo Marzolla a 21 Novembre 1499, e a 13 Aprile 1500 si fe la cautela per la fabbriche del giardino"<sup>17</sup>.

Anche per l'erezione di questo complesso, fondamentale fu il supporto di un benefattore appartenente al ramo del clero. Questa volta non si trattò del Vescovo, bensì di un Abate, il Primicerio Pietro del Pede, che "edificò la Chiesa sotto lo stesso titolo di S. Maria della Grazia, e parte del Convento dei Minori Osservanti"<sup>18</sup>; e ancora: "...vi è il bello, grande e divoto Convento di S. Maria delle Grazie di Padri Minori Osservanti di S. Francesco, la cui Chiesa fu fatta a spese del quondam Primicerio del Pede"<sup>19</sup>.

I lavori per il completamente del convento e della chiesa dovettero proseguire per altri decenni; non disponiamo di documenti che attestano le varie fasi costruttive e la scelta del luogo, ma per le motivazioni relative al sito si possono avanzare alcune ipotesi. Si può in primo luogo affermare che la costruzione del complesso, a differenza di altri, non fu regolata dall'Editto di Carlo V in quanto, quando fu emanato, chiesa e convento erano già edificati da un

---

<sup>16</sup> G. INDELLI, op. cit., p. 314.

<sup>17</sup> A.U.D., La Selva d'Oro, H, f. 189.

<sup>18</sup> G. INDELLI, op. cit., p. 309.

<sup>19</sup> F.A. GLIANES, Historia e miracoli della Madonna della Madia, Trani 1643, p. 62.

pezzo; tra l'altro, l'inizio dei lavori dell'uno e dell'altra si colloca nel periodo in cui la città era ancora sotto la dominazione veneziana.

Stando a ciò che scrive l'Indelli, Innocenzo VIII concesse di erigere il convento "nei pressi della Città"; ciò può far sottintendere o che fu l'Università di Monopoli a fare richiesta di poter costruire il convento nei pressi della città, oppure che, dopo l'avanzamento della richiesta, fu il pontefice a concedere l'autorizzazione a costruire il nuovo convento lontano dall'abitato.

Il motivo per il quale non poteva sorgere all'interno della vecchia cinta muraria, o nelle immediate vicinanze dell'abitato, può essere collegato al fatto che i Minori Osservanti, che vi avrebbero trovato dimora, erano un ramo dell'Ordine Franciscano e, come sappiamo, in città un convento dell'Ordine di S. Francesco era già presente dal XIII secolo<sup>20</sup>.

In base alla regola che stabiliva che due conventi dello stesso ordine non potevano sorgere a distanza ravvicinata<sup>21</sup>, si può supporre che il convento degli Osservanti dovette essere eretto necessariamente a una dovuta distanza dall'abitato.

Anche per la costruzione del complesso di S. Maria delle Grazie, massiccio risultò l'apporto delle famiglie nobili monopolitane che puntualmente lasciarono traccia della loro benevolenza nella chiesa. Le fonti forniscono diverse notizie su alcune cappelle: a destra entrando, sono le cappelle Piccigalli, Cortes, Palmieri e Sforza (accanto al presbiterio); a sinistra, le cappelle Indelli, Splues, Taveri e Ghezzi<sup>22</sup>.

Quanto alla cappella degli Sforza sappiamo che "a 4 Gennaio 1546 per Notar Francesco Fera il Dott. Michele Sforza di Spagna fa testamento et fa erede universale Gio. Michele Sforza suo figlio. Ordinò che si seppellisca nella chiesa di S. Maria delle Grazie fuori

---

<sup>20</sup> Alla fine del '400, comunque, il complesso dei Minori Conventuali di S. Francesco d'Assisi si trovava ancora fuori le mura.

<sup>21</sup> E. GUIDONI, Città e ordini mendicanti, in "Quaderni Medioevali" n. 4 dicembre '77, pp. 82-86.

<sup>22</sup> P.E. BRESCIA, La Chiesa di S. Antonio di Monopoli, Monopoli 1988, p. 8.

le mura et proprio nella cappella Maggiore di detta chiesa sotto il titolo della Immacolata Concettione data et assegnata a detto testatore per li frati di detta Chiesa e dal Ministro Provinciale con li quattro definatori mediante chirografo, alla quale cappella esso testatore lasciò docati quaranta per ornamento di essa Cappella come meglio piacerà a detto Gio. Michele erede universale frà duoi anni dopo la morte di esso testatore. Si desidera più luce per prova che detta Cappella sia delli Sforza". E ancora: "A dì 30 di Agosto del 1568 fo morto lo magnifico Michele Sforza e fo seppellito a S. Maria di la Gratia..."<sup>23</sup>.

Per i Palmieri, invece, un documento del 1576 ci informa che "il Convento di S. Maria de le Gratie riceve li panni degli altari legati per la q.(...) alla Cappella de i Palmieri , fondata in detto Convento cautela per me predetto notaro 3 ott. 1544 - dico del Dr. Francesco Palmieri erede del q. Giacomo Palmieri primicerio"<sup>24</sup>.

Come attesta l'Indelli, anche il castellano della città, Francesco Cortes, volle la sua cappella in questa chiesa: "A 21 giugno detto anno 1603 con istromento per N. Cajasso, prot. f. 439, il Convento di S. Maria delle Grazie concesse a Francesco Cortes, Castellano del Regio Castello di Monopoli, la Cappella, e sepoltura nell'ala destra, quando s'entra, a lato l'altare di S. Antonio da occidente, e di S. Maria delle Grazie da oriente: e promise dotarla. A 6 Luglio detto anno, prot. f. 463, diè a censo all'Università ducati 230, quali dona alla Cappella concessagli sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, e questi per dote di detta Cappella"<sup>25</sup>.

Personaggio di spicco della nobiltà monopolitana, legato alla chiesa in questione, fu Bernardo Splues, fondatore del Monte di Pietà più importante nella Monopoli della seconda metà del Cinquecento; per la cappella da lui voluta e chiamata S. Maria della Carità egli ebbe

---

<sup>23</sup> G. BELLIFEMINE, *Forma urbis e assetto sociale (secc. XIV-XVI)*, in *Monopoli nell'età del Rinascimento*, II, Fasano 1988, p. 481.

<sup>24</sup> A.U.D. *La Selva d'Oro*, M, f. 1233.

<sup>25</sup> G. INDELLI, *op. cit.*, p. 480.

una grande predilezione: vi stabilì alcune donazioni, costituì i maritaggi per la gioventù (ogni anno venivano beneficiati cento ragazze e cento giovani) e istituì il "pallio" (da correre dalle scale della Trinità fino alla cappella di S. Maria della Carità)<sup>26</sup>.

Il documento relativo alla concessione della cappella risale al 1578 e attesta che "il Convento di S. Maria le Grazie concede et dà a Bernardo Splues in ala, seu latere sinistro in intrando dictam ecclesiam et proprie locum quod est inter cappellam de Indello ex mare - et Cappellam de Mitio ex monte acciò edifica una cappella chiamata S.M. de la Carità farci la sepoltura, promette dotarla"<sup>27</sup>.

La chiesa, che nel corso dei secoli ha subito vari rifacimenti legati al gusto dell'epoca, nel 1920 è stata trasformata in parrocchia col titolo di S. Antonio (fig. 7).

Il convento, oltre a ospitare i frati, è stato per diverso tempo "infermeria" dei Frati della Provincia di S. Nicola e aveva a disposizione un buon laboratorio per la confezione dei farmaci; forse a questa attività fa riferimento la scritta, ormai poco leggibile, posta sul prospetto della facciata del Convento: PIETAS ANTE VULNERA JUNXIT.1738.

Questa funzione assistenziale il convento la ebbe anche nel 1691, quando la città fu colpita da una forte ondata di peste; per la sua collocazione, alquanto distante dall'abitato, fu scelto come lazzaretto. Queste le parole dell'Indelli: "Non v'era giorno senza mortalità: onde dal Regio Ministro si stabilì per Lazzaretto il Convento di S. Maria delle Grazie fuor delle mura; in dove eran trasportati tutti gl'infetti, e fuori le mura eran seppelliti i cadaveri di qualunque condizione"<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> P.E. BRESCIA, op. cit., p. 9.

<sup>27</sup> A.U.D., La Selva d'Oro, V, f. 213.

<sup>28</sup> G. INDELLI, op. cit., p. 554.



Fig. 7. Monopoli. Chiesa e convento di S. Maria delle Grazie. La chiesa ospita la parrocchia S. Antonio, mentre l'ex convento è sede del Conservatorio Musicale Statale (da Campanelli, 1989).

Il convento fu abitato dai frati sino al 1866 quando, dopo l'Unità, un decreto regio stabilì la soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose.

Il 7 marzo 1868 il demanio devolveva il fabbricato e l'orto al Comune di Monopoli, che ne aveva fatto richiesta per farne una scuola agraria<sup>29</sup>.

Nel corso del Novecento, in occasione dei due conflitti mondiali, il convento fu adibito a caserma militare; dal 1993 ospita il Conservatorio Musicale Statale.

[INDIETRO](#)

---

<sup>29</sup> P.E. BRESCIA, op. cit., p. 9.